

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1319

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero . . . \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione

UN RE PUO' ESSERE PIU'
MITE E PIU' SCOMO DI LUI-
GI CAPETO, MA NON SFUG-
GE AL SUO DESTINO. SE
LA NAZIONE DEVE VIVERE,
LE ISTITUZIONI CHE'GLI
RAPPRESENTA NON POS-
SONO VIVERE.

MUSSOLINI.

ANNO IV | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 66-58 | SAN PAOLO - Giovedì, 17 Febbraio 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDI | NUM. 140

IL DUCE ED IL RE

Il fascismo ha ucciso la monarchia.
Il duce ha soppresso il re.
Dal giorno in cui il sovrano d'Italia, contro la deliberazione del governo responsabile, contro il parere del consiglio dell'esercito e in odio alla grande maggioranza del paese, espressa nel Parlamento, conseguì il potere nelle mani di una fazione armata e fece di un colpire avventuriero il despota del suo popolo, la monarchia ha cessato di esistere.
Se pare ancora reggersi in piedi, ciò si deve ad un fenomeno di miraggio storico.
La monarchia ha tradito il suo compito ed è venuta meno al punto liberamente concluso tra di essa ed il popolo italiano, che costituì la base d'intesa coi partiti politici per il risorgimento nazionale.
Mazzini, Garibaldi e tutti gli altri astri minori che furono di fede repubblicana, fecero tacere il loro intimo convincimento perché la monarchia sabauda giurò di servire gli ideali di giustizia e di libertà, che Vittorio Emanuele III ha calpestato e distrutto.
Nulla di strano quindi se i partiti politici, che furono degnati del loro patrimonio di virtù, oggi si schierano contro il monarca.
Il patto statutario non ha più alcun valore: il suo contenuto è stato annullato dalla complicità di colui che aveva il dovere storico e morale di garantirlo.
La esperienza di tre quarti di secolo a regime monarchico proclama esaurientemente la giustizia di vedute dei repubblicani intrasigenti che affermarono il dissidio incompatibile tra libertà e monarchia.
* * *
Se per opera del fascismo la monarchia è caduta dal piede

stallo su cui l'avevano collocata i suoi fedeli, per l'azione costante del Duce, il re ha perduto ogni rilievo sullo sfondo politico del nostro paese.
Si può dire che Vittorio Emanuele III anticipò col complice silenzio e colla unile dedizione al fascismo, la caduta della sua dinastia.
Il grido di allarme lanciato da Giovanni Giolitti giunge in ritardo. Nessuna corda di salvataggio può trarre dal baratro il re, disincanto del suo giuramento.
Ma le parole del vecchio statista piemontese rimangono come un sintomo.
Benito Mussolini, nella sua selvaggia megalomania, mina il trono dei Savoia. Pochi giorni prima della marcia su Roma sostenne a fondo la tesi antimonarchica e sognava di diventare il primo cittadino di una repubblica sui generis, basata sulla dittatura delle camicie nere.
L'attaccamento monarchico di Cesare Maria De Vecchi e la compiacente arrendevolezza del re lo convinsero ad accettare la collaborazione sabauda. Ma il sogno di sbarazzare il campo non è tramontato.
Nei delirii delle sagre, le camicie nere lanciano, dopo ripetute salve di alala!, il grido scidioso di "Viva l'imperatore!"
Benito è infatti il despota incontrastato d'Italia. La monarchia è stata spogliata a poco a poco di tutte le sue prerogative: il re è prigioniero del Duce.
La voce ammonitrice del fedele scrivitore di Dronero non servirà a ricondurre la casa di Savoia sulla via dell'onore. E allora vedremo non soltanto l'abdicazione di un re, ma il crollo della dinastia.
FRANCESCO FROLA.

pugna con grande solennità di titoli e d'ingrandimento.
Da quel giorno il re non si mostrò più in pubblico, menando vita ritirata, ignorato ostentamente dalle sere e dagli uomini del fascismo.
Probabilmente Giolitti, si è deciso al passo di cui parla il corrispondente di "Le Soir", visto che le cose al punto cui sono arrivate non presentano altra soluzione ai fini di salvare sia pure con ritardo quel poco di decoro e di dignità che i monarchici si ostinano a vedere nel rammollito sovrano.

Si osserva pure nei circoli politici francesi che il dilemma posto dal vecchio di Dronero al re è il contrario della famosa frase di Gambetta: o sottomettersi o dimettersi. Giolitti dice invece: o imporsi o dimettersi.
Gambetta ebbe fortuna con la sua frase che provocò la caduta del governo di Mac Mahon: il volpone di Dronero avrà altrettanta fortuna nella sua mossa odierna?
E' l'interrogativo che appassiona oggi quanti, parigini o fuoruscili, seguono le vicende della politica italiana.

Rocchetti al "Fanfulla"

Rocchetti l' "assassino", Rocchetti il fiduciario fascista in Brasile, è stato assunto come redattore ordinario dal "Fanfulla".
Le posizioni si chiariscono e questo è a tutto vantaggio della battaglia.
Per ora non ci interessa constatare la profonda trasformazione morale e politica che per questo fatto si compie nel quotidiano italiano. Ora vogliamo soltanto esaminare per quali vie si è giunti al passo.
L'uscita di Giuseppe Fabi dal "Fanfulla" e le conseguenti accuse dal Fabi mosse al signor Angelo Poci hanno creato un movimento di ostilità del fascismo l'autistano contro il direttore del "Fanfulla".
"Il Fabi ha parlato chiaro. Bisogna assolutamente vedere se le sue affermazioni rispondono al vero". Questo il concetto dei fascisti. Ma Angelo Poci li ha preceduti. Angelo Poci conosce gli uomini del fascismo e quindi sa come prenderli.
Ha mandato a chiamar Rocchetti e gli ha offerto un collo e duecento mila reis al mese.
L'inchiesta fascista è andata in fumo.
Rocchetti è il parafulmine del Signor Poci.

LO SPERPERO DEL PUBBLICO DANARO AD OPERA DE FASCISMO

ROMA, 5 febbraio — Il pane è nero, caro e scarso e il popolo stenta la vita ma il governo fascista non lesina milioni e milioni nel comperare magnifiche ville in cui installa le sue creature, com'è avvenuto per la Villa Farnesina, che sarà sede dell'Accademia dei putiani mantovani della letteratura aulica o come se ciò non bastasse a irridere gli italiani schiavi e famelici si è dato con passione allo snob collezionismo bramoso forse di oscurare in questa materia gli sfondati miliardari nordamericani.
Vi trasmettevo pochi giorni fa la notizia dell'acquisto di una collezione di libretti d'opera decisa da Mussolini a spese dello stato; oggi, proseguendo in questo freno di grandezza... Imperiali il governo ha acquistato un esemplare della "Divina Comedia" di Dante, scritto in pergamena, che reca la data del 1419, opera del monaco Plero Daffighino, che adornò il testo di artistiche miniature.
A giustificazione dell'ingente somma investita nell'acquisto si dice che l'opera è anche illustrata da artistiche pitture ed è considerata come il più grande tesoro artistico che negli ultimi tempi sia passato in potere dello Stato.
Il divino poema in pergamena era stato inviato a Parigi, ma poté far ritorno in Italia avendolo acquistato la casa Hoepli di Milano.
Ma le speculazioni, a fondo perdute, del governo fascista, non si fermano qui; anche solferra cerca di approfondire i sudati risparmi di Pantaloni e così correndo dietro alla farsa di rimettere alla luce le famigerate grandezze del mondo romano, ha stanziato i fondi necessari all'inizio dei lavori di scavo per mettere in luce l'Anfiteatro Romano e il Tempio di Iside.
I lavori saranno iniziati al più presto ed è probabile che alla inaugurazione degli scavi assista il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele.
Da questo piccolo quadro potete farvi un'idea dell'ollimpica disinvoltura con cui si amministrano le finanze in Italia.

Intorno al fallimento della Banca di Tolosa

Togliamo dai giornali di Parigi:
"E' fallita la Banca Commerciale Franco-Italiana di rue Bayard a Tolosa.
Questa banca aveva una succursale anche a Parigi. Il Consiglio di Amministrazione era composto dei sigg. Comm. Zoccola e Avv. Villa, fascisti notori e del signor marchese Cadeval, nipote del ministro Volpi.
Un personaggio eminente della succursale di Parigi era il Comm. Di Vittorio, capo della federazione fascista della Senna.
Il Zoccola ed il Villa sono riusciti a sfuggire all'arresto per bancarotta, grazie all'intervento tempestivo dell'Ambasciatore Avezzana.
Il Cadeval si era rifugiato a Venezia, sotto la potente tutela del conte-zio".
Queste le prime notizie, ma in seguito ne sono giunte altre che confermano la fuga del Comm. Zoccola, ma assicurano l'arresto dell'Avv. Villa.
Ci pare che basti. I fascisti di qui hanno voluto sfruttare l'episodio del fallimento della Banca di Tolosa per rovesciare il discredito sulle persone dei fuoruscili, ma la verità non è tardata a venire a galla.
I fascisti escono da questo episodio del loro mal costume colle ossa peste. I falliti, i roditori della Banca, i disonesti appartengono tutti alle

DE PINEDO

Da questa impresa dovrà scaturire.
Però, diciamo anche che ci schieriamo contro qualsiasi speculazione fascista che da questa impresa si volesse trarre. De Pinedo è fascista? Bene, non è come tale che egli porta per i cieli del mondo il suo aeroplano. E' come italiano; nient'altro. Se no, si potrebbe affermare con la stessa logica che il merito dell'impresa è degli antifascisti, poiché l'aeroplano che sosterrà la sua prova è stato costruito dagli operai delle officine di Pisa, che, saremmo pronti a giurare, sono antifascisti almeno nella proporzione di cento a uno.
Troppo vivo — e doloroso — è il ricordo di un altro italiano che ha fatto cadere nel ridicolo, nel farsesco, nel pagliaccesco un'altra impresa gloriosa di cui fu autore, perché di questa impresa non senti la bellezza in sé stessa, ma volle farne argomento di propaganda fascista. La politica non ha diritto d'entrare in queste manifestazioni che appartengono all'uomo soltanto, e al popolo a cui quest'uomo appartiene. In ogni caso, dove entra il fascismo, la civiltà scompare.
Insomma, come italiani e come uomini del nostro secolo, cioè come amatori entusiasti di tutto ciò che significa conquista del progresso, noi ammiriamo e seguiamo ansiosamente l'aviatore De Pinedo nel suo magnifico volo. Non vorremmo che fosse lui stesso a dimenticare di essere italiano, per farci ricordare che è fascista.

PER L'ASSOLUTORIA DEL DOTT. PICCAROLO E DELLA "DIFESA"
Per festeggiare l'assolutoria del Prof. Piccarolo e della "Difesa" nel procedimento intentato dall'Ambasciatore Montagna per ingiuria contro la persona del re d'Italia, si è formato un comitato di amici politici del nostro foglio.
Il comitato ha deciso di offrire un ricevimento in onore degli avvocati Barreto e Mendonça e del Prof. Piccarolo e di consegnare un artistico ricordo ai due giuristi che con tanto valore e disinteresse hanno sposato la nostra nobile causa.
Il ricevimento avrà luogo la mattina del 6 prossimo marzo.
Gli amici della "Difesa" sono vivamente pregati di intervenire e di portare fin d'ora la loro adesione, sottoscrivendo alla quota fissa personale di 10\$000.

IL DILEMMA DI GIOLITTI AL RE: O IMPORSI AL DUCE O ABDICARE

PARIGI — "Le Soir" pubblica oggi una notizia sensazionale ricevuta dal suo corrispondente di Roma e che forma materia dei più svariati commenti nei circoli politici di questa capitale, arrivandosi perfino a credere a un'imminente rottura tra la Corona e il Duce.
"I partigiani del re — dice il corrispondente — mal sopportano la graduale usurpazione delle prerogative regie da parte di Mussolini e si assicura che Giolitti, che è stato per lo spazio di oltre trent'anni il consigliere politico di Vittorio Emanuele ha inviato al re una lettera, in cui imposta la necessità o di procedere in forma energica onde riassumere i suoi diritti costituzionali o di abdicare.
Si osserva nei circoli che seguono con interesse gli sviluppi della situazione italiana che da molto tempo si notava un disagio profondo nelle relazioni tra il re e il Duce, disagio compartito dai seguaci di entrambi, vedendo gli uni di mai occhio il progressivo grandeggiare del capo del fascismo a detrimento delle prerogative e della figura del re e non tollerando gli altri l'alteriore permanenza a capo, sia pure nominale, dello stato del Savoia che veniva considerato come l'unico ed ultimo ostacolo alla proclamazione di Mussolini imperatore.
Dalla collisione di queste due opposte tendenze, ovattata e mascherata dalle convenienze e dal timore, condiviso da una parte e dall'altra, scbbene per contrari motivi, che sorgessero guai e complicazioni sia d'ordine interno che internazionale, nascevano frequenti incidenti che alcune volte furono sul punto di provocare una soluzione drammatica della incerta situazione.

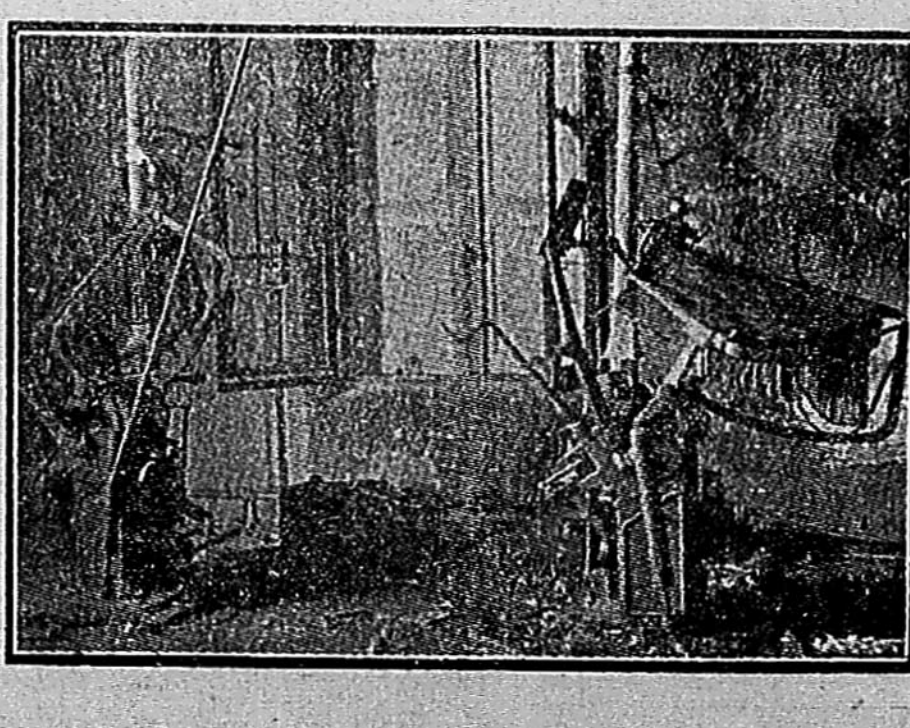
Si ricorda in proposito che il Duce avendo una volta chiesta udienza al re, fu fatto attendere in anticamera oltre mezz'ora e che già furibondo e deciso a ritirarsi per appigliarsi a uno dei colpi di testa che lo distinguono, fu richiamato e ammesso alla presenza del re, il quale in quel momento era attorniato da una dozzina tra generali e ammiragli in grande uniforme.
— Maestà — disse allora Mussolini tra il sorpreso e l'adirato — è con voi che volevo parlare e non con un consiglio della Corona.
— Parli pure liberamente — rispose il Savoia, con asprezza.
— Tutti questi signori sono devoti servitori della patria e miei buoni amici, non avendo segreti per loro.
Il Duce capi allora l'antifona e divenne remissivo.
Questo è successo verso la metà dell'anno scorso, quando si parlava di un'imminente proclamazione dell'impero. Però l'episodio che più inasprì l'animo dei monarchici, creando un abisso incolmabile tra essi e i partigiani del Duce, fu quello in cui si vide quest'ultimo, nella cerimonia del trasloco delle bandiere dei reggimenti disciolti a Castel Santangelo, prendere posto con atto arrogante, notato dal pubblico presente, nella tribuna d'onore, colla autorità collocandosi tra il re e il general Diaz.
Quello era un atto di sfida patente e manifesto lanciato contro la monarchia e l'affermazione di fatto e di diritto della preminenza del Duce sul re, e al fine di dare la massima divulgazione al fatto inaudito fu riprodotto nei suoi particolari fotografici da tutta la stampa fascista, mentre "L'Illustrazione Italiana" lo recava in prima

LA PARTENZA DI MONTAGNA

Giunge notizia dai circoli politici di Rio che l'Ambasciatore Montagna ha fissato il suo ritorno in Italia per la fine del mese.
Un gruppo sparuto di suoi ammiratori ha deciso di offrirgli un banchetto ed un dono.
E con questo si chiude la brillante opera del povero Montagna in Brasile.

Nel regime della Libertà Il Prefetto di Milano vieta ai liberali svizzeri una commemorazione

La notizia del divieto del prefetto di Milano ai liberali ticinesi residenti a Milano di commemorare il cinquantenario della Società Liberale Ticinese è oggetto di altri vivaci commenti da parte della stampa svizzera di tutti i cantoni. La notizia sembra perfino inverosimile.
"Non vogliamo, scrive la "National Zeitung" di Basilea, esagerare la portata del caso del prefetto di Milano. Esso però è significativo e dimostra quanto sia profonda la differenza tra il modo di pensare dello svizzero e del fascista. Non è possibile stabilire se il prefetto di Milano manchi di buona volontà o di buon senso. In ogni caso egli ha voluto impartire una lezione ai ticinesi. Ma quando si vuole insegnare agli altri non bisogna partire da erronee supposizioni, come fu il caso del prefetto di Milano, il quale a sua volta ricevette una buona lezione dal console svizzero. I liberali ticinesi hanno agito saggiamente rinunciando alla commemorazione".
Il giornale si domanda se il gesto del prefetto di Milano sarà coperto dal capo del governo. La domanda è ingenua. In Italia non si muove foglia, specie in certe materie politiche, che Mussolini non voglia. Però Mussolini ha l'abitudine di smentire gli stessi suoi ordini scritti quando constata che il loro effetto non è stato quale egli si riprometteva. Specie se trova del duro, Mussolini rincula sempre e subito. E' da prevedere che, se l'autorità svizzera domanderà delle spiegazioni, Mussolini sconfessi il prefetto, nonostante che il prefetto abbia agito su ordine ricevuto dallo stesso Mussolini.



DOCUMENTI
REGGIO EMILIA — I locali del giornale socialista "La Giustizia" dopo l'assalto fascista.

UNA QUESTIONE MORALE

LA PARTENZA DI FRONTINI

Frontini ha deciso di partire. Forse quando queste nostre note affrettate appariranno al pubblico di San Paolo, il baldo Vincenzo Frontini sarà già in alto mare.

La decisione è sorta dopo il tradimento dei fascisti. Frontini ha sempre sperato che il fascio di San Paolo, che è una sua creatura morale e materiale, scendesse in campo per difenderlo. Invece no: Rocchetti e compari l'hanno abbandonato al suo destino. Fin che Frontini era alla Banca, c'era da "magnare" ed allora, anche se i denari puzzavano di "ricotta" i voraci cagnotti del littorio erano ai suoi fianchi. Un solo fascista s'è buttato a corpo morto in difesa di Frontini. E' il miserabile che dirige un immondo giornale, la cui protezione porta al disonore e alla rovina.

Frontini, lasciato solo come quando era nelle patrie galere, ha pensato di fuggire l'ingrata terra brasiliana e di ritornare in Italia. Non poteva prendere decisione migliore.

FRONTINI IN ITALIA

"Vincenzo o ricottaro", antico pensionante dei carceri di Catania, peccatore vorace e senza scrupoli, sarà ricevuto a braccia aperte dai ricostruttori d'Italia.

Il fascismo è l'ambiente ideale in cui Frontini potrà sviluppare le sue belle qualità di rinnovatore del costume morale.

Il Brasile non è ancora abbastanza evoluto. Si va avanti per un bel po' di tempo, ma poi salta fuori un Rinaldo qualunque che vuole i suoi 29.500.000\$000 ed allora avviene il patatrà!

In Italia si è sicuri contro simili montature.

Basta essere fascista. E chi è più fascista di Frontini? Non gli manca nulla per figurare degnamente nei quadri delle camicie nere.

SOSPURI DI SOLLIEVO

La notizia della partenza di Frontini ha sollevato l'anima di parecchia gente.

I primi ad essere contenti sono gli attuali dirigenti della Banca. Frontini non è stato mai amato dai suoi colleghi e tanto meno dai suoi dipendenti.

Il suo carattere altezoso e violento gli ha creato un'infinità di antipatie e di odii.

Si può dire con sicurezza che il suo crollo ha fatto piacere a molta gente.

Il Comm. Rossi è felicissimo. E' sisteva una vecchia rivalità tra i due. Ora gli avvenimenti si sono incaricati di esercitare la vendetta del Rossi.

I dirigenti della Banca sperano inoltre che la partenza di Frontini determini una fase più tranquilla per l'istituto. La lotta dovrebbe diminuire.

Non diminuirà, si sposterà soltanto.

ATTENTO AL CRAVO!

Ci permettiamo di dare un consiglio al Grande Uff. Vincenzo Frontini. Ci hanno detto che egli ha l'abitudine di portare perennemente all'occhiello un fiammante garofano rosso.

Dicono che questo sia in ricordo di vecchie abitudini, non ancora dimenticate.

Noi, ripetiamo, non abbiamo alcun odio personale contro Frontini epperò vogliamo metterlo in guardia contro certe improvvisate che i "ricostruttori" d'Italia fanno ai garofani rossi.

Stia attento, il Signor Frontini. Si tolga il cravo dall'occhiello. In caso contrario nella bella terra del fascismo, sono botte da orbi!

IL CONSOLE

L'unico che non ha abbandonato Frontini è il Console di San Paolo Comm. Dolfini.

Egli ancora crede fermamente a quanto ha affermato in modo solenne e cioè che Vincenzo Frontini non è stato mai condannato.

Il Comm. Dolfini è un amico sul serio. Non muta col mutar dei venti. E' fedele, fino ad affermare cose non vere.

Tanta è l'amicizia che il Comm. Dolfini sente per Vincenzo Frontini che, si dice, lo seguirà in Italia.

Dopo il siluramento di Montagna, al Consolato non si sta più bene. Si vive alla giornata. Da un momento all'altro può giungere un fulmine del Duce.

Tutte le mattine il Comm. Dolfini, appena alzato, da buon fascista, sbadiglia e si stiria, si fa la barba e prende il caffè.

Poi apre in fretta ed in furia i giornali per vedere se è stato collocato a riposo.

E' una vita impossibile! Meglio seguire Vincenzo Frontini in Italia.

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA

Questo libro, di circa 150 pagine, uscirà tra pochi giorni.

In esso è narrato il viaggio del nostro direttore dalla Francia al Brasile, l'opposizione fascista al suo sbarco e la fuga dall'Ipanema.

E' ampiamente ricordata la parte assunta dalla libera stampa brasiliana nella difesa del diritto dell'on. Frola contro l'imposizione fascista.

Il volumetto è messo in vendita al prezzo di 2 mila réis la copia. Si fanno sconti ai rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Oasa Editrice Libertà — Caixa do Correio 1349 — S. PAULO.

È morta la bambina dell'avv. Console vittima della barbarie fascista

Una lettera da Firenze ci annuncia che la bambina dell'avv. Gustavo Console, assassinato barbaramente dai fascisti durante lo straggio fiorentino dell'ottobre 1925, è morta in seguito ad una violenta malattia nervosa contratta durante lo spettacolo dell'assassinio del padre.

La mamma è anch'essa ricoverata in una clinica di malattie mentali. Gli italiani liberi si inchinano davanti a questa sventura e giurino ancora una volta, di non dimenticarla.

BOLLI DI PROPAGANDA PRO "DIFESA"

L'Amministrazione de "La Difesa" ha fatto stampare dei bolli di propaganda pro "Difesa".

Essi portano l'effigie di Giacomo Matteotti.

Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispondenza.

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 1.000 réis la cartella.

LAVORATORI DEL BRACCIO E DELLA MENTE!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

(dal Diario da Manhã 13-2-1927)

LIGA ANTI-FASCISTA

(SECCÃO DE RIBEIRÃO PRETO)

Desde ante-hontem, quando se realizou uma reunião de varias pessoas contrarias á politica chefiada pelo presidente do Conselho de Ministros da Italia, sr. Mussolini, achase fundada nesta cidade uma agremiação politica italiana denominada Liga Anti-Fascista.

O principal escopo desta agremiação, que já possui os seus estatutos e é formada por varios italianos aqui residentes o aqul constituiram familia, é combater as idéas fascistas, por não estar de accordo com os seus principios doutrinados.

As adhesões podem ser feitas com o sr. Christovão Ragghianti, á rua José Bonifácio, 116, sem excepção de nacionalidade. E' o quanto pessoas interessadas vieram comunicar hontem pedindo-nos que divulgassemos esta noticia.

EM S. JOÃO DA BOCAINA

A JUSTIÇA DA SOLUÇÃO AO INCIDENTE DA SOCIEDADE ITALIANA DE MUTUO SOCORRO.

Por despacho do dr. João Leite Ribeiro Junior, integro juiz da comarca, o sr. Alfredo Volpe foi reintegrado nas funções de presidente da Sociedade Italiana de Mutuo Socorro, da vizinha cidade de São João da Bocaina, funções aquellas para que tinha sido eleito e das quaes o destituiram seus desafectos politicos.

Segundo o que era publico, os inimigos do sr. Alfredo Volpe tinham assaltado a sede daquella sociedade, della se assenhoreando e trocando-lhe as fechaduras.

Ainda de accordo com a decisão do dr. Luiz de Jahú, um official de justiça arrombou a porta da Sociedade Italiana, collocando no predio nova fechadura, cuja chave já está em poder do sr. Alfredo Volpe.

("Commercio de Jahú" -- 11-2-1927).

Esta noticia ei giunje dopo un'altra la quale ei comunicava che i fascisti di S. João da Bocaina si erano impadroniti della sede della Società Operaia. Ora le autorità brasiliane hanno messo le cose a posto e ce ne rallegriamo.

DAL NOSTRO PUBBLICO

L'ospedale italiano

S. Paolo, 11-2-1927.

Signor Direttore,

Mi consenta che dica due parole anch'io sulla questione dell'ospedale italiano.

Il Governo fascista ha tolto all'ospedale il sussidio di 24 mila lire all'anno ed invece dá uno stipendio assai più ingente al famigerato Rocchetti, che è impiegato straordinario all'emigrazione.

Si vede proprio che il partito fascista è il partito dell'immoralità e della mangieria.

E' vero che 24 mila lire all'anno son poca cosa per l'ospedale, ma almeno c'era un contributo morale all'istituzione che fa tanto bene.

Ma si è preferito darle a "magnare" al nobile rappresentante del fascismo in Brasile, il quale, notate bene, non può far nulla per gli emigrati poiché, essendo rubricato come "assassino" nel casellario della polizia brasiliana, non ha modo di avvicinare le autorità di questo libero paese.

Ma questi sono tutti particolari trascurabili per l' "I RINNOVATORI DEL COSTUME MORALE".

Mil creda dev.mo

UN ITALIANO

PORTO ALEGRE

La erica fascista del Rio Grande do Sul fa sforzi sovrumani, per tener su la baracca sgangherata. ... Il fascio non attacca; con tutto il can-can fatto il nutacio degli iscritti è di 17 e l'entusiasmo marca qualche grado sotto zero.

La Grafica non si sa quando sarà finalmente sistemata; da oltre un mese o sei mesi "la Latrina" la dà come un fatto compiuto, ma ogni tanto anche dopo le definitissime assemblee si apprendono decisioni nuove.

Oggi nella "Latrina" un avviso a caratteri cubitali comunica che il 1.º febbraio fu firmato il contratto definitivo di compra del giornale e relativa tipografia da parte della Graphica, entrando così questa in possesso di tanto autorevole azienda.

Il bell'Aldo chiama questa fatto di magna opera coloniale, e non ha tutti i torti perché l'opera è veramente "magna" tanto "magna" che con le ganascie sue e dei suoi soci, se la Colonia non aprirà gli occhi si farà "magnare" per davvero. ... Infatti come può sostenersi un'azienda sotto giustificazioni sospette poiché fu iniziata da notabili bollati di disonestà, gonfiata di bugie ed alimentata di fumo?

Volete sapere che cosa hanno messo di capitale il bell'Aldo e Clanelina magna Grafica italianissima? Hanno messo il titolo del giornale facendosi pagare 30 contos di Reis.

Quel que più meravigliosa, se fra certa gente vi fosse da meravigliarsi di qualche cosa in tema di affari leciti o no, si è che il mezzo vi sono anche persone che coprono cariche pubbliche di alta responsabilità le quali prestano il loro nome a tali ribalderie.

Ma già, sempre fu così, perché per avere degli ingenui che abbozzino e si lascino spellare, ci vorran bene dei furbi che alle ribalderie diano un certo carattere di legittimità.

Intanto il verbo "magnare" è in piena efficienza. Dal Direttore il quale si pappa Rs. 1.500\$000 al mese al fiduciario che alleggerisce l'uscita il suo conticino mensile, ad altri tre o quattro magnaccia, è tutto un "magnare", che in breve consumerà ogni cosa.

E così chi ha visto ha visto; ed i coloni finiranno di nuovo bechi e bastonati.

Presto manderemo una cronistoria della fondazione della "Latrina" ad oggi, dalla quale apparirà a luce meridiana la ribalderia di questi lestofanni.

Alla mia ultima nella quale chiedo conto dell'automobile, dell'orologio d'oro, del quadro d'autore italiano, non hanno risposto affatto.

Alle volte giova il fare orecchie da mercante anche della querela che il bell'Aldo e la grafica avevano dato ai firmatari dei comunicati da Bento Gonçalves nel "Diario de Noticias" e "Correio do Povo" non se ne parla più.

E si' che tale comunicati erano abbastanza chiari ed illustrati della moralità di tutti questi superpatriotti, Italianissimi. Ma tant'è, basta che si mangi.

Il resto conta ben poco. Intanto coi bianchetti, anche se questi non ripuliscono la fedina criminale, si esperimenta la potenza dei denti e la forza di resistenza dello stomaco, e non c'è che dire, per gente d'appetito questo è quanto vale.

BARIRY

11/2/27

Domenica 6 corrente abbiamo tenuto una piccola Assemblea dove deliberammo di far circolare la scheda di sottoscrizione "Pro Difesa".

Abbiamo fiducia che l'esito sarà lusinghiero perché in questa località l'antifascismo è profondamente sentito dalla maggioranza della Colonia Italiana.

In fine l'Assemblea ricordò la fine tragica del nostro solerte corrispondente Modesto Masson, il quale sempre si addimòstrò in vita di sentimenti liberali e democratici e la cui perdita è lamentata tanto fra l'elemento italiano come in quello brasiliano, dove godeva di molte e ben meritate simpatie.

Il Modesto Masson ricco "fazendato" di questa "comarca" non soltanto è ben voluto da tutti, è stato barbaramente assassinato a tradimento nel giorno 1 corrente, con un colpo di rivoltella, da un suo esilone di nazionalità spagnuola.

Non vi diamo maggiori ragguagli perché non si tratta di delitto pubblico, ma di una volgare aggressione da cui esula qualsiasi movente che non sia quello della brutalità e della malvagità.

I funerali del nostro povero amico riuscirono imponentissimi, avendo partecipato ad esso oltre la Colonia Italiana, tutte le rappresentanze Camerari, poiché in questi giorni il Masson avrebbe dovuto assumere la carica di prefetto di questa Comarca.

Domenica 12 corrente torremo una nuova Assemblea nella quale nomineremo un altro corrispondente.

Con l'importo della scheda vi rimetteremo pure quello degli abbonamenti.

Intanto continuiamo nell'opera nostra di propaganda per la giustizia e la verità.

LA DIREZIONE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO TRASFERITA A PARIGI

Parigi — gennaio.

La Direzione del Partito Repubblicano italiano ha pubblicato un manifesto di cui riproduciamo le parti essenziali:

"A tutte le Sezioni della F. R. I. E. (Federazione dei Repubblicani Italiani residenti in Europa) e agli amici d'America.

Nel giorno stesso in cui il regime fascista procedeva, fra l'altro, alla soppressione del P. R. I., la Direzione del P. R. I., inapprensibile, decideva il proprio trasferimento all'estero, e senza indugio riprendeva quelle vie senza indugio riprendeva quelle vie dell'esilio che primi conobbero i fondatori del Partito che un secolo innanzi diede per primo agli italiani il verbo della libertà popolare e l'esempio dell'azione redentrice

A TUTTI GLI AMICI DELLA F. R. I. E. D'AMERICA IL SALUTO E L'AUGURIO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO. La battaglia è stata condotta per oltre cinque anni con la parola, con la penna, con il personale esempio, in mezzo a difficoltà d'ogni sorta e spesso non immaginabili, con una fede, con una costanza, con una chiarezza, che avrebbero dovuto rendere pensosi gli stessi avversari se questi — a vergogna della storia italiana e insieme per nostra fortuna — non fossero privi d'ogni capacità di comprensione e d'ogni senso d'equilibrio. Questa battaglia ora continua, più serena e più decisa che mai.

La continuazione della battaglia e il diritto che rivendichiamo per noi stessi e per tutti gli oppressi; è il dovere che abbiamo promesso di compiere.

Noi abbiamo lasciato ogni cosa di letta più caramente, quando tutto da noi era stato tentato ed esaurito, quando ormai nulla, in alcun campo, sarebbe stato possibile fare: non più manipolo di combattenti contro un esercito di avventurieri, di mercenari e di inconsci noi saremmo stati, ma soltanto prigionieri e ostaggi. Conforto all'opera nostra, l'orgoglio sereno della nostra coscienza, la approvazione di tutto il Partito, il comune infaticato proposito di durare nella lotta e nel sacrificio. Conforto è soprattutto la certezza di non avere invano consumato tanto lavoro e tollerata tanta sofferenza: di avere in Italia, dovunque e ogni giorno gettato quel buon seme, diffusa quella chiara parola, praticato quel buon esempio che col favore delle circostanze e più ancora con la forza della fede comune, vigile e operosa, non tarderanno se l'Italia non è negata alla libertà, alla dignità e al progresso — a dare buoni frutti.

In questa occasione, al punto in cui ormai sono le cose, giova ancor più recisamente affermare che la battaglia è aspra e probabilmente lunga, e che fra noi non vi è posto né per i faciloni, né per gli inoperosi né per gli equivoci: tutti, invece, debbono essere compresi della gravità del compito che incombe in genere ai partiti rivoluzionari e al repubblicano in specie e della necessità che NESSUNO, ASSOLUTAMENTE, SI SOTTRAGGA AL LAVORO E AL SACRIFICIO. E poiché l'opera deve essere organica e completa e tutta rivolta ad abbattere il fascismo, soprattutto colpendolo nelle cause, politiche e sociali, che l'anno fatto sorgere e dilagare e durare, perciò si richiede, con la cooperazione di tutti, "la disciplina di tutti". Il P. R. I., nella sua secolare coscienza e nella sua profonda coscienza civica e morale, non solo è riuscito per primo ad avere una chiara e completa visione della crisi onde è vittima il nostro paese, e ad impostare nei suoi veri termini la lotta contro la monarchia fascista e il capitalismo sovventore e fiancheggiatore, ma facilmente riesce a comprendere come sia necessario giovare d'ogni onesta energia, di ogni generoso proposito, perché il pensiero sia secondato anche in tal modo dall'azione e perché l'azione sia conforme al pensiero, cioè all'idea e al fine.

"Disciplina", adunque, non per limitare o soffocare la volontà di chi che sia, ma disciplina appunto per non disperdere le energie e per coordinarle, appunto perché è in noi tutti la persuasione che il Partito sia opportunamente e tempestivamente rendersi conto come dei vari problemi così delle varie possibilità.

Anche le Direzioni di altri Partiti di sinistra hanno dovuto trasferirsi all'estero, ove intendono riannodare le fila disperse ed iniziare un'opera intensa. Una ragione di più, adunque, non solo per coltivare la fraternità dei rapporti e la mutua com-

LA DIREZIONE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO TRASFERITA A PARIGI

preazione, per l'amore e l'onore e la serietà di tutti, ma ancora perché da parte dei repubblicani si accenda una gara e nel campo delle idee e in quello delle opere e del costume politico.

Non solo i Partiti affini ma ancora l'estero e i Governi oggi guardano a noi! Noi siamo gli avversari, originari e implacabili, di un regime che disonora il mondo civile: noi siamo un lembo di patria in terra diversa, i rappresentanti di quella "élite" di italiani in cui la coscienza europea, i custodi dei valori e dei propositi della stirpe, insomma gli uomini di domani; noi perciò dobbiamo operare come se la nostra fosse l'immagine della patria e del suo avvenire. Rispettosi delle leggi del paese che ci ospita, col nostro costume e con l'opera nostra, noi daremo tuttavia ancora una volta — se pur è necessario — la prova della nostra nobiltà e della nostra maturità, l'una e l'altra non bisognevoli di apprendere qualcosa da chi che sia nel mondo.

In quest'ora non comune e non lieve della nostra vita agitata, con quale fervore d'intelletto o con quale commozione di cuore, noi vorremmo a lungo intrattenervi, o amici, con voi gli amici, operosi e fedeli, indovinando l'animo nostro: Mentre altri compagni innumerevoli, al di là delle Alpi, attendono in orgoglioso silenzio e in segretezza laboriosa che gli sforzi degli uni siano raccolti a quelli degli altri, e che la vittoria incoroni il sacrificio comune, il compito che incombe a coloro che avendo tutto perduto hanno pur salvato un po' di libertà e il bene dello spirito, è veramente, quanto nobile, grave.

All'opera, dunque, la battaglia continua!

Le copie degli atti della istruttoria Matteotti

Il "Soir" ha pubblicato la notizia che le copie degli atti istruttori del processo Matteotti sono state depositate in luogo sicuro a Londra ad opera del prof. Salvemini.

La copia del prof. Salvemini è corredata da un ampio materiale storico che il Salvemini stesso ha utilizzato per la sua pubblicazione sul fascismo che apparirà alla luce in inglese, tedesco, francese e spagnolo nei prossimi mesi.

Così il popolo italiano e tutti i popoli civili sanno che i materiali documentari sul massimo delitto del fascismo sono al sicuro, e non mancheranno di essere prodotti il giorno non lontano e immane della giustizia.

Un'altra notizia importante: è pure raccolta una larga messe di testimonianze e di documenti atti a comprovare la parte avuta contro la giustizia da organi e persone corresponsabili dei delitti fascisti. Anche questi atti sono al sicuro.

La strage di Firenze

Rimangono ancora in vendita alcune centinaia di copie dell'opuscolo redatto da Francesco Frola sulle terribili giornate di Firenze, dell'Ottobre 1925.

Coloro i quali desiderano farne acquisto si affrettino, inviando il relativo importo alla nostra Amministrazione.

Prezzi: una copia 500 reis; 10 copie 4500; 50 copie 20.000; 100 copie 35.000 reis.

"La Difesa" è l'organo degli italiani. Combatte per la libertà e per la giustizia, che furono i supremi ideali di Dante, Mazzini e Garibaldi.

I giornali fascisti sono anti-italiani per definizione. Combattono per la forza e per il delitto, che sono i supremi ideali di Mussolini, Dumini e Farinacci.

ITALIANI LIBERI!

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile. Questo fatto aiuterà la DIFFUSIONE del nostro foglio.

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro. Aiutateci a diffondere la verità ed aumentate la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

PHOTOGRAPHOS! Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS. Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a MIQUEL DE MARTA...

Fabbrica di Cordoni da Scarpe DOMINGOS MEMMO. Fornisce cordoni di tutte le qualità e colori ai migliori prezzi della piazza. A richiesta fornisce campioni per i signori clienti dell'Interno...

NICOLA BOCCUTO ELECTRICISTA. Attendo chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores...

TYPOGRAPHIA, PAPELARIA, ARTIGOS PARA ESCRITORIO, LIVROS EM BRANCO, CARIMBOS DE BORRACHA E ETIQUETAS. A. PAUPERIO. RUA S. BENTO, 24. Phone Cent., 5829.

PASTIFICIO MATTALIA. S. PAULO - R. Vergueiro, 229 - Tel. Av. 2092. ESPECIAL FABRICAÇÃO DE: TAGLIARINI E PASTE ALL'UOVO...

BAR PONTE PENSIL. ABERTO DIA E NOITE. ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS. LEONARDO VERGANI. BONDE N. 2. SANTOS S. VICENTE.

"A Botanica" Irmãos Cerruti Ltda. Sortimento de plantas medicinaes e drogas diversas. PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO). S. PAULO.

PARQUE ARGENTINO. RITIROVÓ MODERNO PROVIDO DI TUTTE LE COMODITÀ APERTO GIORNO E NOTTE. PREZZI MITISSIMI. Proprietaria: Clara Papanini.

A POPULAR DE JOÃO GIACOBBE. L'OLJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. Avenida Celso Garcia, 293. Belémzinho - S. PAULO.

MOVEIS DE VIME. Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta. Il maggiore assortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANDORES. Rua da Liberdade, 52. S. PAULO.

110\$ GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reclama de 110\$, spese di trasporto in plu. AO "SOFA" DE JUNCO. Rua da Liberdade, 52. S. PAULO.

DRS. Gudulo Bornaclna. Roldão Lopes de Barros ADVOGADOS. RUA DO CARMO, 25 (sala 7) Tel. Cent. 1047 - S. PAULO.

OTTIMO NEGOZIO POGO CAPITALE. Mollino "THESSOURO" prelatato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione da 50 a 100 kg di caffè per ora. VILLA JARDIM. R. S. PAULO 27 - S. PAULO.

ALFAIATARIA "Centro do Balanzinho". Nesta Casa executam-se qualquer trabalho pertencente a sua arte. Rodolfo Fecio. R. S. PAULO 27 - S. PAULO.

GALLO CIRURGIÃO-DENTISTA. Cons.: Rua Santo André, 1. Resid.: Rua Independência, 39. Das 9 às 5 horas.

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO. Direziona clinica Dr. F. F. nocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco intestinal, osso, ecc. ALAMEDA GLETTE, 29. Caixa Postal, 1336. SÃO PAULO.

ALFAIATARIA ANNITA CARIBALDI DE ALEXANDRE THOMEI. Nesta casa executam-se todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição, presteza e preços modicos. RUA TOLEDO BARBOSA, 67. S. PAULO.

DR. BERTINO A. CONDE ADVOGADO. Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 9399. S. PAULO.

Estevão Menfabeilo. Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imóveis e Hypothecas, ecc. Escrip.: Praça da Sé, 43. Sala 63 - 2.º - sobre-loja.

Salone di Barbieri Internazionale. FRATELLI SCAVONE. LARGO DO CAMBUCY, 31. S. PAULO.

Sottoscrivere alla "DIFESA" vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà e della giustizia. Ogni buon italiano deve avere con sé UNA SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE PRO "DIFESA".

ALFREDO BATTIBUGLI MASSAGISTA. Especialista na cura de dilatação do estomago. Rua Dr. Odeirino N. 260. Telephone, 1123. CAMPINAS.

Pharmacia Trinacria JOSE MESSINA. Rua Visconde de Parahyba N. 330-C - Tel. Braz, 831. S. PAULO.

Tinturaria Artistica. Láva-se e tingem-se com produtos fabricados qualquer fazenda. F. MEROLA. Teleph. Cidade, 5192. Rua Xavier de Toledo, 31. S. PAULO.

MECHANICA FEMAPI. Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como GRAMPAS, SARGENTOS E MORSAS, para bancos e outras. Ferracini Maioli Pizzimenti. Rua Alfredo Silveira da Motta, 119. (Cambucy) S. PAULO.

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA. Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arcoestatos, Compensadores, Ferras de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico. ULIVIERO LOBBA. RUA MANOEL CINTRA, 10 (Moóca). S. PAULO.

OFFICINA MECHANICA "SOUDELARIO" FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO. FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado. ALAMEDA GLETTE, 29. Caixa Postal, 1336. SÃO PAULO.

OFFICINA MECHANICA DE MIGUEL CHIARA & Ir. Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLTAS E ACCESSORIOS. OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO. Ateller Electro-Galvanico. Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284. Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1712. S. PAULO.

Tamancaria e Sapataria Colombo. Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO. A. SANTOS. RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16. S. PAULO.

LOUIS PEDICURE. CASA HUSSON. RESIDENCIA RUA S. BENTO, 24-B. 1087 CENTRAL. 2305 CENTRAL.

GRANDE GARAGE "JAHÓ". Preços de concorrência - Serviço Pontual. ESTADIA. Carros pequenos - Mensalmente... 60\$000. Medios... 70\$000. Grandes... 90\$000. INCLUIDA A LAVAGEM DIARIA. Rua Humaytá, 43-A - (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio) - SÃO PAULO.

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS). Palline di vetro (bolas de vidro) tanto ricercate e preferite dal mondo piccolo. GIUSEPPE SCARRONE. FABRICA NACIONAL DE VIDROS. RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO. Telephone Villa 1064 - ALDEIA CAMPISTA.

Café e Restaurant dos Artistas. ABERTO DIA E NOITE. Especialidade em Chocolate, Leite, Gommadas, etc. ASSAB CASELLA. AVENIDA SÃO JOÃO N. 137 - Teleph. Cidade, 2352.

AVVISO AUTO TRASPORTI GAGLIARDI. RUA CORIOLANO, 108 (Lapa). Si effettuano trasporti a prezzi modici. Camion speciali per trasporti di petrolio e Rena. Sconti agli abbonati della "Difesa".

POSTLEP & BATAZZI. ARCHITECTOS - CONSTRUCTORES. CIMENTO ARMADO. Escriptorio: Rua Libero Badaró, 12 - 2.º and., sala 33. TELEPHONE, CENTRAL, 1514.

IRMÃOS ROMARO. Officina de pintura e lapidação. CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO. RUA 21 DE ABRIL N. 272. Telephone, Braz, 2770. S. PAULO.

DR. GABRIEL COVELLI. MEDICO. Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 (Salas 3 e 4). A's 3 horas da tarde. S. PAULO.

CHAPELARIA DE OTTORINO BARACCHINI. Unico no genero de chapéus de feltro sob medida, para homens e senhoras. Rua Conselheiro Christiniano, 2-C. S. PAULO.

GARAGE E OFFICINA MECHANICA EM GERAL DE GIACOMO CARETONI. Reformam-se automoveis de qualquer estylo, bem como accolta-se qualquer serviço pertencente a mechanica. TRABALHOS GARANTIDOS - Peças de recambio em geral. RUA YPIRANGA, 7 e CONCEIÇÃO, 15. Telephone, Cidade, 5953 (Provisorio) - SÃO PAULO.

Bar e Restaurante GAMBRINUS DE FRANCISCO BERGAMO. RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE. SERVIZIO DI BAR. Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizii per banchetti. RUA JOÃO BRIGCOLA N. 15 - SÃO PAULO. TELEPHONE CENTRAL, 5963.

ALFAIATARIA COMMERCIAL. ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS NÓS SOB MEDIDA. IRMAOS PASCHOAL. LARGO DO CAMBUCY, 47. S. PAULO.

DR. ANGULO DIAS. MEMBRO DA CIRURGIA ALLEMA. CIRURGIA DO HOSPITAL DO BRAZ. CIRURGIA GERAL, PARTOS E MOLESTIAS DE SENHORAS. CONSULTORIO: R. WENCESLAU BRAZ, 13. RESIDENCIA: Av. L. VASCONCELLOS, 53. (proximo ao Largo da Sé) Tel. Central, 1642 - Das 2 às 5. CAMBUCY.